

Negli anni, non pochi, trascorsi dalla prima edizione di questo libro, storie di infanticidi del presente e del passato, questione dell'aborto e polemiche e leggi in materia, si sono intensificate e hanno intrecciato le loro strade. Intanto nel mondo la violenza dei rapporti di potere e di ricchezza si è fatta avvertire in modo speciale nelle storie di non-nati, neonati e infanti, uccisi o impediti di nascere non per mano delle madri ma per quelle di fanatici religiosi e trafficanti di nuovi schiavi nel Mediterraneo e al confine meridionale degli Stati Uniti. Mentre resta aperta e sempre attuale, in forme nuove e antiche, la guerra contro le donne mossa da culture e religioni, quella cristiana non meno di quella musulmana o di quella indù. Di fatto la materia del libro (che intanto è uscito in tedesco e in inglese) nelle sue diverse componenti – una storia di infanticidio nel contesto della società, della cultura e della religione in cui si svolse – ha suscitato interesse di lettori non per i meriti dell'autore ma perché si legava a questioni ancora drammaticamente aperte. Anni fa un amico scrittore, Riccardo Cardellicchio, ne trasse materia per un atto teatrale (*Un figlio, l'anima*), che ebbe una certa diffusione. Per aggiornare adeguatamente i lettori sul caso e sulla catena di questioni che vi si affrontano ci vorrebbe ben altro che una semplice rassegna di studi. Ci limiteremo qui a due indicazioni di libri che arricchiscono le fonti note di questa storia italiana e a una osservazione sul contesto attuale.

Di recente una attenta ricercatrice e insegnante, Giuliana Dall'Olio, ha scoperto nell'archivio parrocchiale di Casez, in Trentino, una ricca e ignota documentazione settecentesca sui miracoli del «répît» – il presunto ritorno di un soffio di vita nei cadaverini di neonati, su cui si praticava il battesimo, perché i genitori speravano che la loro anima volasse in Paradiso invece di finire all'Inferno o al Limbo¹. Non è un caso che proprio grazie alle ricchezze degli archivi demografici del

¹ Giuliana Dall'Olio, *Per un soffio in Paradiso. I miracoli «à répît» della Madonna di Casez*, Associazione culturale G. B. Lampi, Lavis, Trento 2014.

passato italiano anni fa lo storico canadese Gregory Hanlon abbia trovato la documentazione che gli ha permesso di raccontare una storia sconosciuta e sconvolgente: quella della pratica sistematica dell'infanticidio selettivo da parte dei genitori nel chiuso segreto delle famiglie in una comunità mezzadrile senese del Seicento². Un fatto non episodico, un modello di eliminazione delle figlie femmine che regge il confronto col piú noto modello cinese. Il che mostra che la violenza della legge penale si scatenava contro la donna non sposata ma lasciava tranquille le coppie sposate e l'intero assetto della famiglia legale benedetta dalla Chiesa.

Storie di ieri che dicono qualcosa anche sull'oggi. La crociata populista della destra evangelica e neoliberalista americana contro l'aborto e le ricerche sull'embrione ha fatto del non-nato la sua bandiera. In questo ha trovato una impreveduta alleanza con la ben piú continua e coerente tradizione cattolica in materia. Intanto da noi la ripresa della lotta della Chiesa cattolica per conquistare l'egemonia culturale su una società disastata dalle strategie del neoliberalismo si manifesta oggi col sostegno da parte di un papa gesuita di innegabile carisma all'obiezione di coscienza dei medici cattolici contro l'aborto e l'eutanasia: chi «commette un peccato contro Dio creatore» non troverà facilmente assistenza pubblica ma potrà contare sulla mano soccorrevole della compassione divina³. È l'indizio di un mutamento di marcia rispetto alla discussione intensa e seria sull'aborto e sulla nozione di persona presente in altri documenti della Chiesa del secolo scorso – si pensi all'istruzione *Donum vitae* della Congregazione per la dottrina della fede, col suo riconoscimento che «nessun dato sperimentale può essere per sé sufficiente a far riconoscere un'anima spirituale». Per questo forse è bene non dimenticare che fu un dispositivo congiunto di condanna penale e di compassione cristiana a portare al patibolo, il 22 gennaio 1710, la giovane bolognese Lucia Cremonini.

A. P.

² Gregory Hanlon, *Human Nature in Rural Tuscany. An Early Modern History*, Palgrave-Macmillan, New York - Basingstoke 2007 [trad. it. *Vita rurale in terra di Siena nel Seicento. Natura umana e storia*, Pascal Editrice, Siena 2009].

³ *Giocare con la vita è peccato. Incontrando i medici cattolici il Papa chiede scelte coraggiose fino all'obiezione di coscienza*, in «L'Osservatore Romano», 15 novembre 2014; la stampa italiana non ha trovato niente da ridire; ma si veda ora un intervento del docente di bioetica Maurizio Mori, *Discorso del papa ai medici, tra errore dottrinale e senso comune*, in «Caratteri liberi», 9 dicembre 2014. La sottolineatura dei legami tra movimenti pro-life e neoconservatorismo è di Melinda Cooper, *Life as Surplus. Biotechnology and Capitalism in the Neoliberal Era*, Washington University Press, Washington 2008 [trad. it. *La vita come plusvalore*, Ombre corte, Verona 2013]: ringrazio Marco Pacioni per la segnalazione.